

È stato proclamato questo “anno della fede”: non è facile, almeno per me, capire quale ne possano essere i contenuti, le intenzioni, le speranze. Penso tuttavia che la Parola che celebriamo oggi possa darci alcune linee preziose.

L’interrogativo posto a Gesù, prima di essere un problema etico, è l’orizzonte nel quale si attua il passaggio dal regime della Legge alla via del Vangelo. Questo ebreo osservante sembra intuire una prospettiva che va oltre l’orizzonte della Legge, o forse è lo stesso zelo dell’osservanza che lo porta a cercare qualcosa di sempre più alto. È difficile anche interpretare quel suo chiamare Gesù “maestro buono”, al quale egli risponde con un’affermazione che potrebbe avere un certo interesse per la questione posta da quell’uomo. Forse Gesù vuol dire che l’essere buoni non può essere altro che il frutto di un dono divino, perché buono è solo Lui. Allo stesso modo mi sembra si possa interpretare l’affermazione successiva di Gesù: “Una cosa sola ti manca”, e questo Egli dice dopo averlo guardato con amore: un’elezione d’amore? Ma la via che Gesù gli prospetta è umanamente impossibile, o perlomeno si pone al limite delle possibilità umane: per raggiungere la sua piena realizzazione umana egli deve lasciare quello che lo costituisce tale! E teniamo ben presente che l’eventualità di quell’offerta non è proiettata verso l’aiuto dei poveri, ma è risposta diretta e specifica alla domanda circa l’eredità la vita eterna.

Qui dobbiamo però dire che da questo dialogo quell’uomo ricco riceve non solo la richiesta altissima per la sua vita, ma anche la possibilità e la potenza per rispondervi. È questo il significato profondo di quello sguardo e di quell’amore che il Signore gli rivolge. Posto davanti alla libertà e alla responsabilità di una scelta, il nostro amico “si fece scuro in volto e se ne andò rattristato”. Peraltro questa è una spiegazione non del tutto vera. Infatti segue la mirabile “scoperta” che Pietro e i suoi compagni fanno. Proprio loro che davanti all’episodio cui hanno presenziato reagiscono con lo sgomento di un interrogativo severo: “E chi può essere salvato?”, loro stessi, come all’improvviso, scoprono che tutto questo è parte privilegiata della loro stessa esperienza: “Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito”. È un particolare importante, perché ci mostra che è dono la chiamata divina, ma è dono anche il potervi rispondere affermativamente! La vita cristiana è tutta grazia! Tutto è dono, e dobbiamo fare molta attenzione a non arretrare nel vecchio regime della Legge. L’anno della fede possa essere veramente il tempo di una riscoperta del Vangelo, per ascoltarlo e per comunicarlo ad ogni persona e ad ogni condizione.

Nelle nostre comunità il regime della Legge ha imprigionato ed escluso molta gente: l’anno della fede può essere la speranza che “ricominciando dal vangelo” si possa intendere meglio che Gesù è capace di portare la sua “Buona Notizia” a qualunque terra, a qualunque cultura, a qualunque condizione di peccato. E che dunque la fede può nascere anche nel cuore più ferito e più lontano dalla bontà e dalla pace, perché Dio, evidentemente, è libero nella sua elargizione dei doni e non c’è nessuna condizione che possa intimidirlo e impaurirlo.

Abbiamo dedicato forse troppa attenzione solo al testo evangelico di questa domenica, ma ognuno potrà forse partire da qui anche per deliziarsi della divina bellezza della prima lettura. Quello che ascoltiamo dalla Lettera agli Ebrei ci ricorda che la fonte e la via attraverso le quali giunge a noi il dono del Signore, è la sua Parola, il Vangelo, appunto! Che se il Vangelo è potente come dice la Lettera agli Ebrei, veramente possiamo e dobbiamo sperare che nessuno sia escluso dalla speranza della salvezza.

1 Marco 10,17-30

In quel tempo, ¹⁷mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*».

²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

1) *Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”*: Gesù e i discepoli sono sulla strada per Gerusalemme; un tale gli corre incontro imponendo un arresto al suo viaggio. Non facendosi compagno di strada, probabilmente lascia trasparire la sua intenzione di non andare oltre un certo limite nel cammino di sequela del Maestro (cfr. v 22).

2) *Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, ... onora tuo padre e tua madre. Egli allora gli disse: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”*: a differenza del giovane ricco del Vangelo secondo Matteo, qui ci troviamo di fronte ad un pio israelita già avanti negli anni che ha fatto della Legge del Sinai la sua regola di vita.

3) *Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!”*: per dire dello sguardo intenso del Signore viene usato in pratica lo stesso verbo di Mt 5,28: *Chiunque guarda una donna...* Il Signore punta alla comunione d’amore, a una relazione sponsale fatta di adesione totale; Egli vuole vincere nell’uomo ciò che sempre minaccia di dividere quanto Dio aveva congiunto fin dall’inizio nel giardino dell’Eden. Per questo Gesù chiede conversione a tutti: ai peccatori e a chi osserva la Legge; tutti hanno un cammino da percorrere per rimanere fedeli al più grande comandamento: *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza* (Lc 10, 27).

4) *Ma a queste parole egli si fece scuro*

in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni: la ricchezza rende tristi e fa mancare l'obiettivo essenziale che è la comunione d'amore con Dio. Forse la maggiore ricchezza dell'uomo consiste nella idolatra presunzione di autosalvarsi che gli impedisce lo slancio delle nozze, perché c'è sempre qualche ricchezza che costa condividere e che impone riserve e cautele nello spendersi. *Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo* (Lc 14,33).

5) *I discepoli erano sconcertati... ancora più stupiti dicevano tra loro: "E chi può essere salvato?"... "Impossibile agli uomini... tutto è possibile a Dio"*: la traduzione della nuova CEI è più fedele rispetto all'ambiguo *"E chi potrà salvarsi?"* della precedente versione. La salvezza per Gesù non sta nell'uomo e nella sua capacità di osservare i comandamenti (come pensava quel tale) ma nell'azione di Dio che rende l'uomo capace di seguirlo. Solo la grazia di Dio rende feconda la vita dell'uomo.

6) *Pietro allora prese a dirgli: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito"*: le rivendicazioni covano sempre nell'animo del credente. Ai discepoli, che a causa dell'abbandono operato si trovano ora all'ultimo posto nella società e avanzano le loro richieste, il Signore assicura che le promesse di Dio non verranno meno: essi scopriranno di avere molti più fratelli, sorelle, madri, figli... e avranno la vita in abbondanza (cfr. Gv 10,10).

Sapienza 7,7-11

⁷Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza.
⁸La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto,
⁹non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento.
¹⁰L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta.
¹¹Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

1) *Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza*: nel nostro brano non è specificato il nome dell'uomo che prega per cui può essere ciascuno di noi. La *prudenza* si chiede con la preghiera e la si riceve. Il solo pensare di acquistarla sarebbe fonte di disprezzo: *se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo* (cfr. Ct 8,7b).

2) *Implorai*: questa richiesta (*implorazione*) è una supplica molto forte. Viene fatta anche all'interno della Santa Messa, subito prima della consacrazione, quando il celebrante *implora* il Padre perché mandi il Suo Spirito. Tutte le preghiere eucaristiche lo prevedono. Per esempio la Preghiera eucaristica

terza dice: "Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo, perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo".

3) *E venne in me lo spirito di sapienza*: lo spirito di sapienza di cui si parla è lo spirito del Signore come attestato dal profeta Isaia: *su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza* (Is 11,1s). L'orante non dice: "mi fu elargito lo spirito di sapienza", in analogia a quanto detto per la prudenza. Si dice invece: *e venne in me lo spirito di sapienza* perché lo Spirito di sapienza è un vivente, una persona che previene coloro che la desiderano: *La sapienza... facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano* (Sap 6,12s).

4) *La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto*: il rapporto con la Sapienza può essere solo esclusivo: *nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza* (Cfr. Lc 16,13).

5) *Non la paragonai neppure a una gemma inestimabile*: anche solo il mettere a confronto la Sapienza con beni mondani, fossero anche di inestimabile valore, è impossibile per chi vive la legge dell'Amore che richiede una dedizione totale: *tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze* (Dt 6,5).

6) *L'ho amata più della salute e della bellezza*: può avvenire che un uomo sia pronto a dare tutto quanto possiede per conseguire beni quali le virtù, la gloria, la sapienza umana. Difficilmente al contrario uno è disposto a dare la sua vita o anche solo la sua salute (cfr. Gb 2,4s).

7) *Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile*: la Sapienza è madre di tutti i beni (cfr. v 12). A una richiesta analoga fatta a Dio dal re Salomone Dio così risponde: *Dio disse [a Salomone]: "... Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita* (1Re 3,11-14).

Ebrei 4,12-13

¹²La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

¹³Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

1) *La parola di Dio è viva, efficace* (lett: *viva infatti è la parola di Dio, ed efficace*): c'è una enfasi particolare sul fatto che la parola di Dio è viva. *"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"* (Gv 1,14): Gesù Risorto è il vivente, attraverso lo Spirito da lui inviato continua ad abitare in mezzo a noi con la sua Parola. È *efficace*: la Parola di Dio non è lettera morta, è una parola che lavora, che opera.

2) *È più tagliente di ogni spada a doppio taglio*: l'immagine della parola come spada ricorre spesso nel NT. Ad es.: *prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio* (Ef 6,17) oppure, riferito al Figlio dell'uomo: *Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio* (Ap 1,16).

3) *Essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito*: la Parola di Dio rivela all'uomo la sua struttura interna. C'è l'*anima*, il principio della vita psichica, ma c'è anche lo *spirito*, il principio di una vita nuova, libera, una vita da figli di Dio: *"Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio"* (Rm, 8,16)

4) *discerne i sentimenti e i pensieri del cuore*: questa Parola conosce profondamente l'uomo, più di quanto l'uomo conosca se stesso.

5) *Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto*: è interessante che il testo usi per dire *scoperto* una parola che significa *messo a nudo*, ma che esprime anche l'esito di una lotta (*messo a terra, soggiogato essendo stato preso con il collo*, cfr. nota della TOB). Adamo, dopo il peccato si *nasconde dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino* (Gen 3,8), ma Dio lo va a cercare e dà inizio ad un'opera di salvezza, che è anche un combattimento contro il male che è entrato nel cuore dell'uomo.